

CORRIERE ROMANO

Come la «città politica» può inserirsi nel centro storico di Roma

L'incontro di giovedì a Montecitorio tra il presidente della Camera Ingrao e il sindaco Argan con i rappresentanti dei ministri, della regione, della presidenza della repubblica e delle associazioni culturali, segna l'inizio di un nuovo corso nel rapporto tra parlamento e opinione pubblica, che si spera possa proseguire con reciproca soddisfazione. L'argomento dell'incontro che si è protratto per tutta la giornata è un problema che si trascina da una quindicina d'anni: quali criteri debbono adottare Camera e Senato per trovare lo spazio necessario alle loro cresciute funzioni e attività, che non possono ormai più svolgersi soltanto a Montecitorio e a palazzo Madama, e quindi cosa fare per utilizzare allo scopo il tessuto edilizio del centro storico. Si tratta insomma di inserire razionalmente nel centro di Roma, nel rispetto rigoroso del suo ambiente architettonico e urbanistico, la «città politica», istituendo nuove relazioni tra questa e la città della cultura, della residenza, della direzionalità.

Sono stati illustrati i risultati delle indagini condotte dalla commissione consultiva di esperti nominata nel marzo 1975, le sue analisi storiche e urbanistiche, sulle destinazioni d'uso, lo stato di conservazione, la proprietà degli edifici dell'area compresa tra piazza Navona, l'Augusteo, il Quirinale e piazza Venezia. Su questa base di conoscenza si è innestato un principio generale, da salutare con soddisfazione: Camera e Senato si devono espandere nell'edilizia esistente, come ha detto Argan, «sottraendola il meno possibile sia all'esterno che nella struttura interna», attuando cioè i metodi del risanamento conservativo e del restauro scientifico. È un'affermazione che fa finalmente giustizia di avventurose iniziative avviate in passato, in particolare di quel concorso che nel 1964 la Camera bandì per la costruzione di un palazzo nell'area libera di piazza del Parlamento, verso via della Missione.

Vi parteciparono in circa trecento, praticamente la crema dell'architettura italiana, con l'insano proposito di insaccare chissà come in quell'area archivio, biblioteca, banca, ristorante, bagni, sale di ricevimento, servizio studi e documentazione, sala di scrittura per 630 deputati eccetera, più un'autorimessa sotterranea per sette-ottocento macchine. Si pretendeva cioè di fare opera moderna rimpiangendo semplicemente un buco lasciato casualmente dalle demolizioni del principio del secolo (e oggetto di fantasiose ricostruzioni in epoca fascista), considerando il centro storico essenzialmente come un insieme di lotti alla stessa stregua della speculazione privata, fidando nel potere taumaturgico dell'architettura e nella sua capacità di riscattare l'errore urbanistico. Anche il piano regolatore, complacientemente, si adeguava, derogando dalla normativa generale per il centro.

Che oggi della costruzione su quell'area non si parli quasi più, o almeno sia vista come un problema del tutto secondario da subordinare a un piano per l'inserimento di funzioni e attività parlamentari nell'antica compagine urbanistica, recuperando, riutilizzando e restaurando edifici esistenti, è un bel passo avanti. Tanto che l'architetto della Camera,

Franco Borsi, ha potuto affermare che vincitore morale di quel concorso va considerato chi vi aveva partecipato polemicamente, cioè Italo Insolera, il quale, in omaggio al giusto principio di «distruggere gli errori passati per salvarne tutti i vantaggi possibili», aveva proposto di trasferire i servizi della Camera nella zona dell'Augusteo, demolendo e ricostruendo in modo adeguato i bolli baracconi littori.

Occorre dunque predisporre un piano di ampliamento di Camera e Senato, in stretto rapporto con le esigenze generali del centro storico. Qualcosa si va già facendo da tempo, anche se in modo non coordinato. Da parte della Camera, con la supervisione della competente soprintendenza, si sta restaurando (sia pure dopo aver allontanato una sezione dell'archivio di stato) il complesso delle benedettine in viale Valente per adattarlo a ospitare 140 uffici per deputati, mentre il refettorio del pianterreno sarà adibito a centro culturale; e si sta lavorando nel complesso domenicano della Minerva in via del Seminario, già sede del ministero delle poste, in cui troveranno sede le commissioni bicamerali e alcuni uffici per deputati, e dove sarà sistemata la biblioteca coi suoi 600.000 volumi (da sottrarre anche al pubblico), su una superficie di 10.000 metri quadrati, mentre i restanti 4.000 saranno destinati a servizi (come la

Placchetta etrusca trovata ai piedi del Campidoglio

Una placchetta votiva in avorio, incisa 28 secoli fa con un'epitaffio latino scolpito, è un'iscrizione votiva, la prima importante e completa a Roma, è stata trovata negli scavi di S. Oronzo, ai piedi del Campidoglio.

L'archeologo Giuseppe Bartorelli, esperto dei musei, monumenti e scavi del Comune, ha illustrato gli scavi di quest'anno nella zona ai piedi del Campidoglio, dove sono state trovate le tracce della Roma più antica, compresi alcuni templi. «Forse», spiega il Bartorelli, «è stato trovato il deposito votivo del tempo arcaico, che risale intorno alla metà del VI secolo avanti Cristo». Sulla placchetta, di sei per quattro centimetri, è incisa «un latino con le orecchie piccole, un'aria da gattone, nella tradizione classica si parla di partitura». Soltanto due frammenti di iscrizioni etrusche erano stati trovati in passato a Roma; invece il nome dell'offerente graffito nella parte posteriore della placchetta è quello di una famiglia patrizia di Tarquinia, conosciuta per iscrizioni del sesto-quinto secolo.

«È la più importante iscrizione etrusca trovata finora a Roma», ha dichiarato Massimo Pallottino, direttore del centro per l'archeologia etrusco-latina del Cnr, «aggiunge ad alcune altre, confermando in pieno la fase dell'influenza e della dominazione etrusca a Roma. La cosa però più importante è che questa iscrizione risale alla fine del Settimo o all'inizio del Sesto secolo avanti Cristo, cioè all'epoca corrispondente al re Tarquinio Prisco della tradizione. È incisa sopra un piccolo leone d'avorio, quindi un oggetto prezioso che porta il nome di un personaggio che certamente deve appartenere alla grande aristocrazia gentile etrusca dominante a Roma, con relazione con la città di Tarquinia. Lo dimostra uno dei nomi, che si ritrova anche in un'iscrizione di Tarquinia».

Sulle placchette sono incise le parole «Ara votiva a Spurius», quest'ultimo è il nome della famiglia di Tarquinia.

giunta delle elezioni). Quanto al Senato, esso ha dimostrato, differenza della Camera, di tenere in assai poco conto le esigenze del centro storico e della pubblica opinione. Sta infatti espandendosi nel palazzo della Sapienza, espellendo parte dell'archivio di stato di Roma, senza aver fatto mai un rilievo serio dell'edificio, per di più a scapito di un'istituzione culturale che ha parificato a restare nel centro storico; sta restaurando palazzo Cenci-Maccarani in piazza S. Eustachio (non ci hanno detto per metterci che cosa); e ha iniziato la sistemazione di palazzo Giustiniani dietro palazzo Madama per ricavarvi una sessantina di posti per senatori e un centro culturale (una parte del palazzo è occupata dalla massoneria italiana, il contratto sta per scadere).

Come ha detto l'ex segretario generale della Camera Antonio Maccanico, occorre evitare duplicazioni, e creare strutture unitarie tra Camera e Senato; occorre risparmiare tutte le residenze esistenti, ha detto l'assessore al centro storico Vittoria Calzolari (nell'area considerata le abitazioni non sono più del trenta per cento dell'edilizia complessiva, i residenti sono già calati in dieci anni del 45 per cento in seguito all'indiscriminata terziarizzazione). Soprattutto, concretamente, è necessario fare l'inventario dei maggiori edifici demaniali, appartenenti a enti pubblici e anche privati che possono, per via di permuta ed acquisto (come ha ricordato l'onorevole Eugenio Jeggio, presidente della commissione lavori pubblici), essere acquistati alla mano pubblica, per le esigenze non solo di Camera e Senato ma anche di ogni altra istituzione politica e culturale.

Di questi edifici hanno parlato Giorgio Luciani e Armando Montanari della sezione romana di «Italia Nostra». Essi sono: palazzo Atemps a piazza Apollinare, di proprietà vaticana, in vendita; palazzo Rivaldi in via dei Fori Imperiali; palazzo dell'ex-pretura in via del Governo Vecchio (occupato dalle femministe); il complesso di S. Maria in Aquiro in piazza Capranica; palazzo Poli presso la Fontana di Trevi (dove deve andare l'Istituto della Grafica, e invece il comune l'ha concesso alla sede di una banca torinese; ecco un grave errore da riparare); l'albergo Minerva; il palazzo ex-Massimo in piazza del Cinquecento; il complesso di S. Caterina dei Fumari della Banca d'Italia in via Botteghe Oscure. Non si devono più ripetere le imprevidenze del passato, quando si è lasciato inziare in palazzo Barberini il corpo estraneo del Circolo ufficiali, o quando si è lasciato comprare da uno stato estero, il Brasile, il palazzo Pamphilii in piazza Navona.

La proposta di «Italia Nostra», è che venga istituito un comitato in cui siano rappresentate tutte le amministrazioni locali e nazionali che hanno la responsabilità del centro storico, per la programmazione organica e coordinata degli interventi. «E' una proposta su cui rifletterò», ha detto concludendo l'incontro il presidente della Camera Ingrao: «in passato ci è mancata la capacità di prevedere, oggi inauguriamo un metodo nuovo, per il quale è essenziale la collaborazione degli organismi culturali».

Antonio Cederna

L'AVVENTURA

Sfugge

L'aggressione e il rapimento - Sa



Ernesto Battisti, il comm

Inchiesta al Parlamento del Consiglio superiore della

Uffici giudiziari sull'ordine della personale ausiliario (cancellieri, piazze e inefficienza dei locali) lanciano grida di dolore su quanto meno lunghi di silenzio durante

Ma al di là delle questioni commissioni, composta da Battisteri altri dati sul funzionamento della causa, insomma i problemi di edilizia giudiziaria e più un gruppo di isolati precisi avevano richiesto con un esposto a piazza Cioleo con il nome. Questo ad essere oggetto di un'inchiesta mentre ieri mattina lo loquio con il procuratore generale cadaveri si genera un altro il carico di lavoro che deve svolgersi nel periodo di vacanza legata all'epoca di voto al centro di critiche di testano il collaudo di assegnati

COMPLETATI

Certifica

I problemi tecnici

Una fetta di anagrafe, da ieri, non esiste più. L'opaco palazzo di via del Teatro Marcello all'interno del quale sono conservati milioni di dati su tutti i cittadini romani ha perso una buona parte delle sue funzioni. Con l'inizio di dicembre infatti si è conclusa un lungo e faticoso processo di decentramento che ha affidato agli uffici circoscrizionali della città (sono 20 le sedi circoscrizionali, più gli uffici di Prima Porta e quelli della Storta). Il rilascio di tutta una serie di certificati indispensabili per tutti, senza i quali ogni adempimento burocratico (dalle pubblicazioni matrimoniali alla richiesta di pensione) diventa impossibile. Dato che Roma è la città tarocchiosa per eccellenza, copiosa di ministeri, uffici e delegazioni, è chiaro che l'avvenimento ha una sua importanza tutta particolare.

A partire da ieri, dunque, chi vuole ottenere un certificato (di residenza, cittadinanza, stato libero, stato di famiglia, esistenza in vita per la Previdenza Sociale, nascita per le persone nate e residenti i

Carcere e n

Dieci giorni d'arre

Carnello alla siciliana con crema allo scorfano. Una brutta sorpresa per una coppia di fidanzati e una ancora più brutta, per la titolare della pasticceria, nella quale era stato venduto il dolce con lo squadrato ripieno.

Il pretore Gianfranco Amendola ha infatti condannato Maria Pia Cottini, titolare di un famoso negozio di dolci in via Merulana, a dieci giorni di arresto e a duecento mila lire di ammenda.

La storia del caramello che si è concesso ieri mattina con la

10ª MOSTRA INTERNAZIONALE
di Arte e Cultura
1979

Patronato del Presidente della Repubblica e gli auspici della Croce Rossa
Patronato del Servizio Sociale Internazionale sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica e gli auspici della Croce Rossa
"pro raccolta fondi del S.S.I." Consorzio Mostre Congressi Roma